

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 6

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

ASSEMBLEA FRANCESE

L'aver tante volte disdetto le interpellanze che dovevano farsi all'Assemblea di Versailles sulle condizioni della Santa Sede prova l'imbarazzo in cui si trovava il governo del sig. Thiers nella previsione o di alterare i buoni rapporti coll'Italia più ancora di quello che lo siano di già, o di urtare troppo direttamente colle tendenze ultramontane, le quali non possono nel loro manifestarsi, che offendere gli interessi degli Italiani, e urtare il nostro sentimento nazionale appunto nell'istante in cui esso ha ricevuto dal concorso delle circostanze la più ampia soddisfazione. Noi crediamo che in questo momento il sig. Thiers abbia bisogno di tenere raccolti più che è possibile intorno a sé i vari partiti che predominano nell'Assemblea, e quindi ci spieghiamo facilmente che egli facesse tutto il possibile per evitare spiegazioni compromettenti, o tre che all'estero anche all'interno. Ad ogni modo, dopo averle di tanto procrastinate le interpellanze dovrebbero essere succedute ancora ieri, e noi attendiamo più con curiosità che con inquietudine che il telegrafo ce ne informi.

È facile prevedere che i loro autori, qualcuno almeno, avrà sciolto la briglia dell'eloquenza lagrimando sulla caduta di quel potere teocratico che formava la pietra angolare del vecchio mondo; e non avrà risparmiato gli argomenti a sensazione contro questo giovane Stato a cui la fortuna riservava la missione di consumare il grande avvenimento.

Quali que sieno le intenzioni future del governo francese crediamo che il signor Thiers rispondendo agli interpellanti non sarà uscito da quei termini, che per accordando una qualche soddisfazione alla vanità dei partiti, al calore delle passioni, non compromettono l'avvenire. E in tal caso noi non avremmo diritto alcuno di addontarcene. Sarebbe preterire l'impossibile che la Francia tuttora sotto il peso di tante sciagure, e offesa dal suo punto di vista nel proprio orgoglio sia sul Reno che sul Tevere rinunziasse perfino al diritto di lamentarsi. Se vuoi che ai lamenti non succedano un giorno gli atti ostili a scavare l'abisso fra i due paesi, gli uomini di Stato che si gloriano di una missione di civiltà dovrebbero mettere ogni studio perchè, soppressi gli incidentali rancori, e fatti sparire gli incantesimi, le fucchiere di mostruosi connubi, tutto l'Occidente legato in aleanza naturale s'incammini per quella via dalla quale non avrebbe mai dovuto uscire.

La Gazzetta Ufficiale del 18 luglio pubblica la legge seguente, relativa alla riforma degli ufficiali ed assimilati militari:

Art. 1. Entro diciotto mesi dalla promulgazione della presente legge saranno collocati nella posizione di riforma, giusta l'articolo 25 della legge 25 maggio 1852:

1. Gli ufficiali d'ogni grado e gli impiegati militari assimilati di grado, in disponibilità od in aspettativa, i quali siano giudicati inabili per difetti fisici o per altro motivo di inettitudine alle funzioni del proprio grado in servizio attivo;

2. Gli ufficiali di ogni grado ed arma ed impiegati militari assimilati di grado, i quali, sebbene in servizio effettivo all'epoca della promulgazione della presente legge risultassero dagli specchi caratteristici e dai rapporti in iscritto inabili a proseguire nel servizio effettivo dell'arma e corpo rispettivo per alcuna delle cause accennate di sopra, ovvero si rendessero inabili nel corso dei 18 mesi per fisica indisposizione.

Art. 2. Apposito decreto reale stabilirà le norme colle quali dovrà essere giudicata l'inabilità degli ufficiali ed impiegati a cui sieno da applicarsi le disposizioni dell'articolo precedente, e le forme e casi in cui possono essi appellarsi ad un secondo e definitivo giudizio.

Art. 3. Saranno del pari collocati in riforma, senza che occorra la condizione d'inabilità al servizio, i già espellenti di reggimento ed il personale civile insegnante e religioso degli istituti militari, attualmente in aspettativa per l'avvenuta definitiva soppressione delle loro cariche.

Art. 4. Agli individui collocati in riforma in forza degli articoli precedenti, verrà concesso il seguente trattamento:

a) A quelli che hanno servito per un tempo minore di anni otto, una gratificazione eguale ad un anno di paga per il loro grado in servizio effettivo.

b) A coloro che contano otto e più anni di servizio, o che entrarono in servizio dopo compiuta l'età di anni trenta, una pensione vitalizia pari a tante quote del *minimum* della pensione di ritiro del grado rispettivo, quanti sono gli anni di servizio prestati, e gli anni che si interpongono tra il trentesimo anno della loro età e quello in cui ottengono il loro collocamento in riforma.

La scelta tra l'uno e l'altro modo di determinare la pensione vitalizia, è lasciata al militare ed assimilato di grado collocato in riforma. Però la pensione vitalizia non potrà mai eccedere il *minimum* di quella di ritiro del proprio grado.

Alla pensione di riforma, di cui al capoverso 6, sarà aggiunta la quota corrispondente al numero delle campagne di guerra fatte, computandole ai termini delle leggi 27 giugno 1850, 19 luglio 1857 e 7 febbraio 1865.

La pensione vitalizia accordata ai termini degli articoli precedenti, sarà rivalibile soltanto a quelle vedove e a quegli orfani che colle leggi ordinaria vigente vi avrebbero avuto diritto.

Art. 5. Non potranno essere invocate per gli effetti della presente legge, come cause di inabilità al servizio, quelle che a termini della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali danno luogo alla perdita del grado ed alla rievocazione dall'impiego.

Art. 6. Gli ufficiali collocati in aspettativa per scioglimento o riduzione di corpo, soppressione dell'impiego, ritorno da prigionia di guerra, od infermità incontrate per ragione di servizio, non potranno esser tenuti in tale posizione oltre due anni dalla data del decreto di collocamento in aspettativa.

Il medesimo vale tanto per gli ufficiali collocati in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, o per motivo di famiglia, quanto per gli ufficiali cui è cessata la sospensione dall'impiego, correndo i due anni, per i primi, dopo il periodo menzionato nell'articolo 12 della legge 15 maggio 1852, n. 1376, e per i secondi dalla data del decreto reale accennato nell'articolo 18 della stessa legge.

Spirati i due anni, i suddetti ufficiali in aspettativa, e salvo le disposizioni dell'articolo 21 di detta legge, debbono essere richiamati in servizio effettivo, ed in luogo di essi passeranno in servizio altri ufficiali del rispettivo grado ed arma colle norme dettate dalla legge 21 maggio 1852.

Però, nessun ufficiale, meno che si trattasse di infermità provenienti o no dal servizio, potrà venire per propria domanda collocato in aspettativa, se, essendo stato altra volta in tale posizione, non sieno scorsi almeno due anni dal suo ultimo richiamo in servizio effettivo.

Nessun ufficiale potrà essere ricollocato di autorità in aspettativa, se il turno, il quale incomincia dal meno anziani, non sia esaurito.

Sono esclusi da tale turno in ogni grado ed arma gli ufficiali, che per ordine d'anzianità costituiscono la prima quarta parte del proprio grado.

Quelli che, essendo in aspettativa acquistassero le condizioni accennate nel capoverso precedente, prima che i due anni siano compiuti, dovranno essere richiamati in servizio effettivo.

Art. 7. Le disposizioni degli articoli 1, 2 e 4 della presente legge sono applicabili anche ai guardarmi.

Ordiniamo che la presente munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 3 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE

RICOTTI.

IL DEBITO PUBBLICO

Dal prospetto pubblicato dalla Direzione generale del Debito pubblico, risulta che la Rendita vigente al 1. luglio corrente si ripartiva come segue:

Debito pubblico	L. 275 593,873 62
Rendita da inscrivere	452 313 67
Debiti separati	55 554 745 57
Debiti pontifici	33,254 308 56
Contabilità diverse	3 828 82

Somma L. 367,862,070 24

Avvertasi che in questa somma non sono compresi gli assegni d'estinzione dei debiti redimibili. Trattasi esclusivamente della Rendita.

LA LIBERTÀ

Riportiamo dal Conte Cavour.

I nemici più dichiarati in fatto della libertà sono coloro stessi, che a parole se ne vantano i più sperti campioni, e la invocano sotto tutte le forme.

In Italia il concetto della libertà, nel suo vero essere è quasi completamente sconosciuto, specialmente quando trattasi di applicarne le teorie. Noi vediamo nell'ordine morale la più fiera intolleranza che non si manifesta più a causa dei tempi mutati colle torture della inquisizione, ma si presenta sotto la forma del dileggio, dell'insulto, delle calunnie, delle diffamazioni. Nell'ordine economico vediamo proclamata la guerra al capitale, e vediamo una costante opposizione a tutto ciò che esce alquanto dalla sfera della mediocrità generale.

Fin nell'ordine scientifico e letterario vediamo l'imprudenza di chi vorrebbe informate le opere altrui ai propri gusti.

È una inquietudine che sommuove le basse classi sociali, ma queste, mentre si ammantano di apparenza democratica, tendono alla più fiera aristocrazia. Non è l'eguaglianza dei cittadini in faccia alla legge e nell'ordine di una civile educazione che si vuole, ma il predominio proprio costituito alle istituzioni.

Il suddente democratico, giunto al potere, non è punto più liberale dell'autocensore, né meno despota del despota cui si è surrogato.

Nel reggimento di una ben intesa libertà si comprende che ciascun cittadino miri a distinguersi col fatto proprio, non si comprende punto che l'uno voglia salire calpestando altrui.

La libertà nel suo concetto ideale non è discutibile, perchè si fonda nella natura dell'uomo. La libertà deve però essere studiata nelle sue applicazioni per evitare da un lato che allo sviluppo della libertà si metta inciampo, e per impedire dall'altra che degeneri in licenza, in anarchia, in prepotenza dei meno degni. La bandiera della libertà non deve servire a coprire il disordine, la disorganizzazione, la distruzione.

Quando la libertà politica era poco o nulla, si aspirava ad ottenerla e si aveva ragione. Dopo che si è ottenuta, poco si sa apprezzarla, e molto se ne abusa.

Facciam voti perchè l'educazione civile diffonda in ogni dove la sua benefica influenza, e specialmente colla dove si presume di averne a sufficienza e dove invece se ne ha il maggior bisogno.

La Voce della Verità, narra la seguente scena avvenuta al Vaticano:

Nella sala del trono erano raccolti antichi ufficiali pontifici colle loro famiglie. Il sig. Fiorletta, maggiore nell'artiglieria pontificia, lesse un breve, ma nobile discorso, dove rinnovava i sentimenti di fedeltà e sudditanza, che gli avevano tenuti fermi alla bandiera pontificia finchè statti; ora non poter più combattere che colle preghiere, ma farlo assiduamente. Poi s'accese al trono una signora, moglie di qualche ufficiale, e lesse anch'essa tenere parole a nome delle sue compagne. Appena ebbe finito, tutta la sala risuonò di proteste e di acclamazioni. Il Santo Padre si levò, in-

timò con un gesto il silenzio, poi con quella parola sempre facile e sicura, e quella voce che conosce sì bene le vie del cuore, disse gradire quei sentimenti che gli erano espressi, e sperarli sinceri. La loro preghiera, quelle delle loro famiglie, essere ora veramente le armi che conviene adoperare. Continuassero su quella via della fedeltà e dell'onore, che tengano con tanto decoro per essi, edificazione per il mondo, e consolazione per lui medesimo. Però dover dire cosa che forse gli affliggerebbe, ed era trovarsi nel loro mezzo alcuno che non professava i loro principii, ma gli opposti, e non era venuto colla con buona, ma sì con ree intenzioni.

A queste parole un flemite corse in tutta l'adunanza. — No, Santo Padre, no, non è possibile, — e scorse una tempesta di esclamazioni e proteste, rotte da singulti. Pareva di assistere all'*Unus ex vobis tradet me* della Cena, e al *numquid ego?* degli Apostoli. « Non lo nominerò, disse il Santo Padre, ma sappia che lo conosco. Vi benedico tutti cordialmente voi, le vostre famiglie, le vostre sostanze, e pregherò anche per quell'infelice perchè si converta e viva. » Poi ammise molti al bacio della mano e del piede.

Da quanto s'è potuto sapere, dice la Voce della Verità succitata, sembra che quella brava persona fosse venuta là per compiere il nobilissimo ufficio della spila. Però le spile perdono il loro tempo al Vaticano.

DICHIARAZIONE DEL CANONICO AUDISIO

Il canonico Audisio scrisse da Roma all'Unità Cattolica quanto segue:

Ho pronta una risposta, quale conveniva alle esaltanze dell'Unità Cattolica. Ma, usando prudenza per chi non ne ha, e non volendo aumentare l'incendio già sì fatale alla carità ed alla pace delle coscienze, risolvo di non pubblicarla per ora. Richiede però il mio onore, e domando che sia inserita nell'Unità questa mia dichiarazione:

1. Non è vero che io facessi una visita al ministro Lanza, come buffardamente si afferma nel foglio dell'11 luglio e si ripete nel foglio del 14 luglio;

2. È bensì vero che la mattina del 3 luglio, in deputazione con altri professori dell'Università, io feci una visita al Re, il quale riconobbe, con amabile cordialità, l'antico preside di Superga;

3. Questa visita era inerente all'ufficio di professore, era mio dovere di farlo, sarei stato villano, ed avrei fatto gridare la croce al clero nel riscarlo;

4. Essa entrava sì naturalmente nell'ordine della legalità e della morale, che tra i giornali clericali di Roma neppure uno osò menomamente incolparmi;

5. Ma all'incanto, l'Unità ne fece centro di me il suo cavallo di battaglia. Cavallo finto e immaginario, poichè l'Unità falsificò il fatto; al Re surrogò il ministro Lanza e mi dipinse prostrato ai piedi del ministro Lanza, quasi accattone di favori e di griz e;

6. Non bastò la prima scossa. L'Unità volle dirmi ingolfato non so in quale opposizione, e scontento non so di che, né di chi; ed io amico sol di Passaglia, vol quale da 10 anni non ebbi altra re-

lazione che di trattare, in accordo e di buona intelligenza col Papa, della sua ricondizione. Oh tali accuse mostrano un sistema di meditate calunnie e di stolta diffamazione!

7. Peggioro l'ipotesi. Che io mi getti ai piedi di Pio IX, che lo sparga lagrime amarissime? Che io abbandoni Roma, che io torni a Torino, che Mergotti mi ceda la sua pena immacolata? Ma tutto questo è buffoneria. Non è caso di pentimento, nè di lagrime dove non fu ombra di colpa;

8. Si guardino, dietro e avanti, le immense rovine. Io ne sono mondo al cospetto degli uomini e di Dio. Ma chi lo promosse, sparga lagrime amarissime. Roma, 19 luglio 1871.

G. AUDISIO.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Il Ministro Correnti ha visitato stamane l'Università di Roma. (La Concordia)

— La dichiarazione del ministro delle finanze che i biglietti della Banca popolare toscana non sono ricevuti nelle casse dello Stato suscitò non lieve turbamento nel nostro commercio minuto. (idem)

— 22. — Ieri si tenne in Roma il primo Consiglio dei Ministri.

Erano presenti tutti, tranne il Sella. Per questa assenza dell'on. Sella non poté il Consiglio dei ministri prendere quelle importanti deliberazioni di cui un cenno preliminare era stato dato da molti giornali. Il Consiglio discusse bensì a lungo, riservandosi le deliberazioni per un'altra adunanza.

— Leggesi nella Libertà:

E atteso oggi in Roma l'on. Sella. Così tutti i ministri si troveranno alla capitale. Giova sperare ch'essi tutti comprendano la convenienza di fermarsi per qualche tempo, adattandosi pel momento alla meglio.

Si comprende che i ministri debbano sopportare qualche disagio; ma essi devono accettare in pace i sacrifici inseparabili dalla loro posizione.

NAPOLI, 20. — Leggesi nel Pungolo:

Ieri la questura tradusse in arresto un tal prof. Enrico Enrico, frate non sappiamo di qual ordine, e parecchi giovani trovati in sua casa, mentre vi si stavano manipolando delle risposte ai temi di licenza liceale.

Questi temi erano noti antecedentemente, e la cosa è gravissima, perchè indica che appo lo stesso Ministero della P. I., vi sono dei disonesti trafficanti, i quali tradiscono i più delicati segreti di ufficio, per una vil moneta carpita a quei giovani, che non avendo voluto o saputo prepararsi, tentano riportar l'approvazione mercè d'intrighi bassissimi.

Ma cosa più indegna commettono quei sedicenti professori, peste dell'insegnamento, i quali stabiliscono una specie di agenzia o bottega dove si comprano e vendono risposte alle tesi.

Non sappiamo se il Codice penale abbia un articolo apposta per siffatta gente; ma su di essa deve almeno pesare il biasimo di quanti amano l'avvenire morale ed intellettuale d'Italia, oggi sì gravemente compromesso, nel pessimo sistema secondo cui sono ordinate le prove sugli studii secondarii, e gli studii medesimi.

— 21. — Nell'ultima adunanza del Consiglio provinciale di sanità si decise unanimemente di dissipare con un avviso a stampa il grave errore diffuso per la città e fuori di non dover prendere bagni di mare, perchè produttori di malattie infettive.

— Secondo i giornali napoletani, la eruzione del Vesuvio prende un aspetto minaccioso.

Le nuove lave diedero una spinta al corso di quelle uscite recentemente, ed è minacciato non solo l'Osservatorio, ma il paese di Santo Jorio.

MILANO, 22. — L'altra sera, dice il Pungolo, fu arrestato in via Scaldasole certo Alli., Carlo, d'anni 59 falegname, imputato di eccitare gli operai

a dar fuoco alla fabbrica di spiriti del sig. Sessa in via Arens.

— Le voci di traslocazione del conte di Torre dalla prefettura di Milano ad altra residenza non sono fondate. L'egregio amministratore trovasi attualmente in congedo, ma fra breve sarà di ritorno al suo posto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — La Cloche annunzia la morte della vedova del general Clement Thomas, una delle vittime degli insorti parigini, fuellato nel quartiere di Belleville, via dei Rosiers.

— Domani, alle 4 del mattino, le truppe prussiane sgombereranno i forti e la città di Rouen, consegnandola alle truppe del general francese Valze. La popolazione di Rouen ha fatto grandi manifestazioni di gioia.

— La Verité annunzia che i capi della Comune constatarono il progetto nudrito dalla Comune di arrestare Rochefort.

Cissey domandò all'addetto d'ambasciata austriaca maggiore Kodolitz, una esposizione in francese del sistema delle landwehr in Ungheria.

— Il Temps dice sapere che il signor Giulio Simon è partito, il 19 corrente, per un giro nei diversi porti di mare in cui furono radunati i prigionieri dell'insurrezione. Egli è incaricato, prosegue il Temps, di affrettare le operazioni dei consigli di guerra. La sua missione deve durare all'incirca otto giorni.

AUSTRIA-UNGHERIA, 18. — Scrivono da Praga:

S. A. I. il principe ereditario arrivò iersera in ottimo stato di salute con magnifico tempo a Oberplan, dopo un escursione fatta a Pökenstein, e fu accolto con vivissimo giubilo da un'immensa folla di popolo. Questa mattina il principe ereditario partì da Oberplan per Hohenturt, con bellissimo tempo, in mezzo all'entusiasmo della popolazione.

— 20. — Si ha da Pest:

I giornali ungheresi segnalano una nuova crisi in Rumenia.

Il principe Carlo vuole abdicare, se la concessione delle ferrovie a Stonsberg non sarà approvata dalla Camera.

SPAGNA, 19. — A Malaga furono imprigionati molti forestieri, perchè preparavano un'agitazione in senso dell'Internazionale.

PORTOGALLO, 19. — Si ha da Lisbona:

Non potendo il Ministero far sicuro calcolo sulla maggioranza della Camera, fu dato incarico al conte Thomas di formare un nuovo Gabinetto.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Amministrazione delle regie Poste — Direzione provinciale di Padova. — Si avvisa che il giorno 1 agosto p. v. partirà da Genova diretto a Buenos Ayres il piroscafo Po della Società Platense, facendo scalo a Marsiglia, Barcellona, Gibilterra, Rio Janeiro e Montevideo.

Le corrispondenze da spedirsi per tal via dovranno portare sulla soprascritta l'indicazione fatta a cura del mittente: Per mezzo del piroscafo Po.

Le lettere ed i campioni dovranno essere francoati con francobollo da cent. 20 per porto secondo la progressione fissata per l'interno, coll'aggiunta di un diritto fisso di 10 cent.

Le stampe con 6 cent. se periodiche, e se non periodiche con 7 per porto di 40 grammi.

Il Direttore Provinciale FANTONI.

Teatro Nuovo. — Sull'esito dell'Ebra di ieri a sera ci limitiamo per oggi alla parte semplicissima del cronista, riservando critiche ed omaggi ad altro momento.

In alcuni dei pezzi principali gli artisti furono applauditissimi da un pubblico numeroso e scelto, ed ebbero chiamate al proscenio, soprattutto dopo il finale del primo atto.

L'orchestra e le masse corali fecero bene il loro dovere.

Lo spettacolo è messo in scena con molto decoro.

L'anniversario di Petrarca, che da alcuni anni si festeggia in Arquà in preparazione al centenario, che avverrà nel 1874, del sommo Poeta, ebbe luogo anche in quest'anno nel giorno 18 c. m.

Il Sindaco, l'Arciprete ed altre distinte persone di quel paese gareggiarono con mille modi a rendere sempre più caro quel soggiorno agli intervenuti alla festa. Il banchetto riuscì splendido ed animatissimo, il signor avv. M. Callegari disse poche, ma bene adatte parole sul Petrarca, e fece un brindisi al Sindaco, all'Arciprete ed agli abitanti del paese che per giusto titolo sono degni e gelosi custodi delle ceneri del chiaro Poeta.

In seguito l'egregio avv. Antonio Del-Bon, quale rappresentante dell'Accademia del Concordi di Bovolenta, lesse sulla tomba del Petrarca un elaborato e applauditissimo discorso, che a quanto ci si accerta, verrà dato alle stampe a cura di alcuni riconoscenti al Del-Bon, pel modo veramente degno con cui rispose all'onorevole incarico affidatogli.

Caldo tropicale. — Si ha da Parigi che nei giorni scorsi il caldo è improvvisamente salito a tal grado da scagliare l'asfalto, in modo che i passanti vi la solavano l'impronta dei loro piedi!!

Qui ancora non siamo giunti a tali eccessi, ma il caldo che si affie è abbastanza straordinario per questi paesi, e dà a pensare al poco, anzi al nulla che si fa da noi per procurare alla parte meno agiata della popolazione la cura igienica del bagno a mitissimo prezzo.

Oggi non abbiamo intenzione di estenderci su questo argomento; esterniamo soltanto l'invidia che ci desta il leggere che in alcune città italiane si sono già istituiti bagni pubblici per il popolo, con annessa lavanderia a vapore, e scuole per il nuoto.

Notizie militari. — Sappiamo, scrive l'Italia Militare del 21, che S. M. il Re ha accordato il condono delle pene disciplinari anche ai militari di bassa forza che contrassero matrimonio senza il debito permesso. Il relativo decreto sarà pubblicato fra breve.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

24 luglio
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 6 s. 12,6
Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 39,7
Osservazioni meteorologiche
spagate all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: Date (22 luglio), Time (Ore 9 a., 3 p., 9 p.), Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo, and Temperature (max/min).

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel Rinnovamento di stamane:

«Diamo con le debite riserve, per quanto da fonte autorevole raccolti, la notizia esser probabile che Venezia riceva fra non molto tempo, la visita del Principe Tommaso duca di Genova.»

Venezia, che forse non a torto si duole di essere un poco trascurata, sarebbe ben lieta di ospitare il nipote del Re tanto più che, ci si dice, che alla venuta del Principe Tommaso susseguirebbe quella del Re stesso.

Stamane (22) insieme coll'onore. Sella, è pur arrivato a Roma il ministro Acton.

Oggi vi fu Consiglio di ministri per prendere una risoluzione intorno ai vari locali che ancora occorrono per stabilirvi le pubbliche amministrazioni. Quanto agli impiegati, che pel loro ufficio devono trasferirsi a Roma sappiamo che il ministero è in massima concorde di conceder loro un'indennità, stante il caro delle pigioni. (Opinione).

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — Thiers difese ieri presso la commissione l'imposta del 20 0/0 sulle materie prime: credesi che la commissione persisterà a respingerla.

PARIGI, 23. — Le farine ribassarono qui di uno a due franchi. Anche nei dipartimenti sono in ribasso.

BERLINO, 23. — Il Monitore dell'Impero dice che avendo l'imperatore ordinato lo sgombero dell'Eure, della Somma e della Senna superiore il comando in capo del primo corpo d'armata e la prima divisione ritorneranno alle loro case.

VERSAILLES, 22. — Assemblea. — Thiers parlando delle petizioni sul potere temporale dichiarò do'ergli assai che sia sollevata tale questione, ma non discusse punto le sue opinioni manifestate per il passato. Premettendo che l'opinione pubblica è onnipotente in Francia, affermò che riprovevoli dottrine basate sul principio di nazionalità fecero abbandonare dalla Francia una politica tradizionale per l'equilibrio europeo inaugurata da Enrico IV e la condusse ai recenti disastri. Thiers dice che invano dimostrò altre volte come l'unità italiana avrebbe prodotta l'unità germanica, ma ora che l'Italia divenne una forte potenza europea domanda cosa si deve fare? Certo non

si deve ricorrere ad una diplomazia che ci condurrebbe a ciò che disapprovate, cioè alla guerra. Thiers dimostra che l'Italia ha l'appoggio di tutta l'Europa. Dice: «Considerando l'avvenire, non bisogna che ci mettiamo in una via che sarebbe impossibile di percorrere fino alla fine.»

La politica francese ha lo scopo della pace. Mettiamoci a riorganizzare l'esercito, aggiungendo alle qualità che gli sono proprie, la disciplina, la scienza e gli studii, e non in vista di una guerra ma solo per previdenza e per conservare alla Francia la sua alta posizione nel mondo, poichè sarebbe una cattiva politica di alienare un potente vicino come è l'Italia. Thiers soggiunge: la Francia ha dei doveri verso il papa. Dice che non gli scrisse alcuna lettera, che non ha consigli da dargli, ma può solo dichiarare che la Francia gli è sempre aperta. Però le relazioni create dal concordato esigono che il papa sia indipendente. Conchiude dicendo che anzitutto non vuole compromettere gli interessi politici della Francia, ma nello stesso tempo farà tutto il possibile per tutelare e conservare l'indipendenza al papa. Daplanoupp appoggia la petizione nel senso indicato da Thiers. Gambetta loda la dichiarazione ferma e sincera di Thiers. Dice che si associa alla medesima.

Dopo una viva discussione Bartha propose il seguente ordine del giorno: «L'Assemblea confidando nella prudenza e nel patriottismo del capo del potere esecutivo passa all'ordine del giorno.» Essi v. non respinto da 403 voti contro 284. Le petizioni sono rinviate al ministro degli esteri.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Si rappresenta l'opera-ballo l'Ebra del maestro Haley. Ore 9.

Bartolomeo Moschin ger. resp



PER LA CORSA DEI FANTINI

che seguirà in Padova nella Piazza Vittorio Emanuele oggi 23 luglio alle ore 6 1/2 pom.

Table listing horse show details: Prima Batteria, Seconda Batteria, Terza Batteria, with columns for Proprietari, Fantini, and Nome e Connotati dei Cavalli.

PREMI OLTRE LE BANDIERE D'ONORE Primo L. 1000 - Secondo Lire 600 - Terzo Lire 400

GIUDICI ALLA META - Giro Giov. Batt. - Costabili march. Giovanni - Zennaro Giuseppe - Orlandi Angelo. ALLA MOSSA - Marcon Giovanni Battista - Pattenello dott. Girolamo - Bazzacchini march. Osvaldo. ALLA BANDIERA - San Bonifacio conte Giovanni - Frizzerin Eugenio. A SANTA GIUSTINA - Selvatico march. Luigi - Sinigaglia Luigi. ALLA MISERICORDIA - Celotto Antonio - Guardaroli Antonio. AL CAPPELLO - Cigolotti Antonio - Piatis march. Giov. Batt. - Piccini Valentino. SOSTITUTI Sinigaglia Pietro - Bertolini barone Pietro - Piccinati Carlo. Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto